TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_2536_015**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

| Fossato 7. 9. 58

Amica gentilissima — Scusate la lunga tardanza; ma avrei troppe cose da narrarvi per farmela perdonare: le quali tutte si ridurrebbero per voi nella noja di leggere; giacchè, come vedete io non mi sono mosso, e senza moto per me non vi è vita, come senza vita non vi è nè divertimento e nè quasi dolore — Basta! siamo nati male; ecco tutto — Il gran peccato originale avevano addosso i nostri progenitori! E per venir più davvicino, qual colpa abbiamo noi specialmente

di esser nati

a veder la luce al di quà delle
Alpi? – Te l'ho detto, credo,
molte volte. Io era fatto per vi-
vere nel gran Sahara, o nei de-
serti dell'Abissinia coi leoni colle
tigri coi coccodrilli; non per ar-
rabbattarmi fra le bestiuole di
sangue freddo che popolano i nostri
paesi. Dicono che si raffreddi la
corteccia della terra; bubbole!
Tutto tutto si raffredda. E fra
qualche secolo il termometro
del cuore segnerà un perpetuo
zero; ed anche adesso... Che mai
che serve pensare ad ora? Con-
schiamoci

pensando, che a quei tempi fortu-
nati non avremo perduto la memo-
ria di quello che è e di quello che
è stato. — Viva l'allegria! — Cosa
ne dite del mio umore? E sì
che le giornate non potrebbero esser
migliori! Che splendido atrio
all'autunno! Vedremo se atterrà
le promesse della facciata. Io intanto
son sulle mosse, ma non so per
dove; non vedo più ragione di
muovermi o quà o là — Sono stanco
stanco, stanco; e il riposo non
c'è in luogo alcuno; forse dove
si mangia il famoso <u>pan d'oro</u>.

Oimè! San=

satemi delle sciocchezze che vi scrivo.
Ma sapeva di potervi scriver poco
e perciò ho preso la penna in
mano. Mio fratello parte per
Mantova ed è qui che aspetta la
lettera. Egli vi riverisce. Ed io?
Io vi saluto proprio di cuore e
vi raccomando di scrivermi. Ditemi
anche qualche cosa dei Gobi dei
quali non ho novella da tempo
immemorabile. I saluti diversi ai
vostri e perdonate ancora all'ami-
cizia i suoi difettacci:

Anche voi avevate una brutta
giornata quando mi scriveste.
Me ne duole assai — ora
siamo pari —

Vostro Aff.mo
Ippolito Nievo

ms 2536/15

1 Fossato 7. 9. 58

Amica gentilissima — Scusate
la lunga tardanza; ma avrei
troppe cose da narrarvi per far-
mela perdonare: le quali tutte si
ridurrebbero per voi nella noja
di leggere; giacchè, come vedete
io non mi sono mosso, e senza
moto per me non vi è vita; co-
me senza vita non vi è nè di-
vertimento